

28/05/21

Se presso alla biblioteca ci sarà un giardino, nulla ci mancherà.
Cicerone

Venerdì varco il bordo del gran ducato e faccio rotta su Sarzana. I carabinieri tentennano, passiamo senza problemi io e il cavallo grigio. L'annuso già la Liguria nelle palme e nelle antiche torrette adombrate, nell'uso delle facciate una gialla una rossa e così via.

Beatrice apre la porta, era in studio e non sentiva il campanello. Ciao Beatrice, io qua non ce la farei a dipingere. Come fai? Perché è assai pittoresco il centro storico eh.

Lo studio di Beatrice è tutto in verticale. Dal pavimento al tetto conto almeno dieci metri. La grande finestra è irraggiungibile per qualsiasi essere umano. Ma infatti prendo una scala. Un cavalletto anch'esso enorme e severo come usava nelle accademie del Bauhaus. Un quaderno aperto mostra due bei disegni di membra intrecciate. Trecce di capelli neri ai muri, scampoli di tela intrecciati. A me piace il suo ultimo dipinto più materico. Quando Beatrice smette di fumare è il mio turno di appiccarmi la sigaretta.

Non mi andava di fare una mostra*, e così ho chiesto al comune di poter recuperare questo pezzetto di terra abbandonato, infestato dall'edera e dai rovi, la bianca tristezza dei profilattici gettati e delle siringhe usate. Questi sono diversi tipi di menta. Lì i peperoni e il mais. Di là il prezzemolo, il basilico e il rosmarino. C'è anche un piccolo cesto di elicrisio che è una delle mie piante preferite, mie di me, Marco. Beatrice ha pure importato intere zolle di terra per far attecchire grandi famiglie di margherite e boraggine. Siamo all'ex Ceramica Vaccari. Lì accanto ci sono una biblioteca e abbondanza d'acqua. Il giardino-orto avanzerà ad ogni luna piena.

* All'ipotesi di una mostra collettiva ho pensato di coinvolgere le stesse persone per fare invece un orto, il progetto è piaciuto ed è diventato parte di Rescue Project. Le persone coinvolte sono Elena Carozzi e Phillipa Peckham. Nota di Beatrice.